

Venerdì 20 - Sabato 21 Dicembre 1957



VA IN SCENA AL TEATRO GOBETTI IL SECONDO SPETTACOLO DELLA STAGIONE

## Un palcoscenico girevole per un «thriller» americano

Ore disperate di Joseph Hayes in un allestimento d'eccezione - Una famiglia di 4 persone presa in ostaggio da 3 evasi - L'interpretazione della Compagnia Stabile

Al Teatro Stabile si prova il palcoscenico girevole. Scusate il facile giuoco di parole, ma è proprio così. Lunedì sera va in scena il secondo spettacolo della stagione aperta con Bertoldo a corte e la novità più importante è data appunto dall'insolito allestimento ideato dallo scenografo Mischa Scandella e dal regista Gianfranco De Bosio per il dramma che dovrà essere rappresentato: Ore disperate di Joseph Hayes.

Su una piattaforma girevole è stata eretta una costruzione di circa sei metri d'altezza, un enorme poliedro irregolare, sulle cui facce si aprono gli «spaccati» di una casa d'abitazione di due piani, oltre a tre «esterni» dell'edificio e l'interno



Il piccolo attore Roberto Ferreri nella parte di Ralph Hilliard

di un ufficio di polizia: i diversi luoghi cioè in cui, di volta in volta, si svolge l'azione. Per montare questa macchina teatrale sono stati necessari dieci metri cubi di legname e trecentocinquanta metri quadrati di compensato, oltre al completo arredamento delle varie stanze che comprende, con il mobilio, in parte costruito su misura, un intero centralino telefonico e un impianto di telescriventi (per l'ufficio di polizia). Diciotto altoparlanti e settecento metri di cavi, destinati a manovrare a distanza la piattaforma, completano le apparecchiature. Perché tutto il meccanismo possa funzionare con la precisione di un orologio (e deve funzionare alla perfezione, altrimenti lo spettacolo ne sarebbe compromesso) è necessaria un'accuratissima preparazione. Proprio per questa ragione, si è preferito rimandare la prima rappresentazione, già fissata per sabato sera, a lunedì.

Diciotto sono gli attori che su questa costruzione daranno vita ai tre atti, articolati in ben ventisei quadri, di Hayes. Poiché si tratta di un dramma poliziesco, e sarebbe più esatto dire di un thriller, sarà meglio accennare la trama soltanto per sommi capi. Nella villetta della famiglia Hilliard, a Indianapolis, piombano una mattina tre gangsters evasi da un penitenziario e vi si insediano sia per sottrarsi alle ricerche affannose della polizia, sia per attendere l'arrivo dell'amante di Glenn Griffin, il capo dei tre malviventi, che deve portare il denaro necessario per la fuga all'estero.

Nessuno naturalmente deve sospettare che gli evasi abbiano trovato rifugio in quella casa e perciò Griffin costringe il capofamiglia e la figlia maggiore a recarsi regolarmente in ufficio, ottenendo il loro silenzio con la vita della moglie e del piccolo Ralph, costretti a rimanere alla mercé dei banditi. Nel frattempo la polizia compie ogni sforzo per catturare i banditi e lo spettatore può seguire, fino al sanguinoso epilogo, le alterne vicende di questa lotta a distanza tra i fuorilegge e le forze dell'ordine, dalla quale dipende la vita dei quattro ostaggi.

The desperate hours, è questo il titolo originale del dramma ripreso alla lettera dai traduttori italiani Luciano Losi e Gianrenzo Morteo, andò in scena circa tre anni fa all'Ethel Barrymore Theatre di New York, riscuotendo notevole consenso di pubblico e di critica. Ci fu anche chi disse che dopo La foresta pietrificata di Sherwood nulla era stato scritto di meglio in questo genere di « giallo » psicologico. Chi ricorda quel primo lavoro, da cui fu tratto anche un eccellente film, può rendersi conto che il migliore elogio non poteva toccare al dramma di Hayes. Anche Ore disperate ha avuto la sua versione cinematografica, sceneggiata dallo stesso Hayes (che sul medesimo tema ha scritto anche un romanzo) e diretta da William Wyler. Per curiosità ricorderemo che mentre la versione teatrale era interpretata da Paul Newman (il pugile di Lassù qualcuno mi ama) nella parte del bandito e da Karl Malden in quella di capofamiglia, sullo schermo agivano rispettivamente Humphrey Bogart e Fredric March.

In questa versione, presentata per la prima volta in Italia dalla Compagnia del Teatro Stabile di Torino, si fronteggeranno Mario Ferreri (Dan Hilliard) e Vittorio Sanipoli (Glenn Griffin). A fianco del primo vedremo Pina Cei (la moglie), Carla Parmeggiani (la figlia), il piccolo Roberto Ferreri (il figlio); con il secondo agiranno Luigi Vanucchi (Hank, fratello di Glenn) e Checco Rissone nella parte del terzo bandito. Cesco Ferro, Luciano Rebergiani, Ernesto Cortese, Alessandro Esposito, Vin-

cenzo De Toma saranno i poliziotti; Giuseppe Aprà, Gina Sammarco, Pietro Buttarelli i visitatori ignari della famiglia Hilliard.

vice



Si prova « Ore disperate »: sono in scena (da sin.): Vittorio Sanipoli, Mario Ferreri, Checco Rissone, Carla Parmeggiani